



Regione Toscana



COMUNE DI  
CAMPI BISENZIO

## REPORT INTERVISTE PER “CASA DELL’ACQUA BENE COMUNE”

Il progetto della Casa dell'Acqua Bene Comune, promosso dal Comune di Campi Bisenzio e cofinanziato dalla Regione Toscana, è un'iniziativa di rigenerazione dell'ex Casello Idraulico della città per renderlo uno spazio polivalente aperto a tutta la comunità. Lo spazio, situato in Piazza Matteotti, è costituito da una stanza al chiuso di circa 40 mq e da un giardino interno. Durante i prossimi mesi, gli ambienti verranno resi agibili e saranno animati da eventi di co-progettazione con la cittadinanza campigiana per immaginare attività e stabilire modalità sperimentali di gestione condivisa. Come attività preliminare, sono state svolte delle interviste a rappresentanti del mondo associativo, culturale e sociale di Campi Bisenzio, per comprenderne i bisogni, raccogliere le aspettative e vagliare l'interesse rispetto ad un possibile coinvolgimento nel progetto di rigenerazione.

Le interviste si sono svolte nella prima metà di marzo e hanno coinvolto il Presidente della Pro Loco Gianni Panerai, il Direttore del Teatrodante Giovanni Grossi, Elena Baretti della Cooperativa Macramé, Francesco Bianco dell'Associazione Giovanile Wake Up, Luigi Monticelli dell'Associazione Pehora Nera, Vincenzo Rizzo in qualità di storico, Don Marco della Parrocchia Santo Stefano, l'operatrice del CAS di Caritas Cosetta Granella ed alcuni dei ragazzi ospiti: Malik, Daniel e Gomez.

### Contesto

*“Il centro vive se è frequentato, se c'è gente che ci viene.”*

Campi Bisenzio si presenta come una città socialmente molto attiva e con diverse proposte ricreative, sociali e culturali. A livello urbano, il Centro Storico è interessato da un processo di depauperamento di cui risentono soprattutto i commercianti e i soggetti che svolgono attività nell'area. Il percorso della Casa dell'Acqua viene visto da molti come un fattore positivo in grado di sostenere la rigenerazione e valorizzazione del Centro Storico, processo iniziato con il ripristino del Teatro Dante nel 2007 ed in corso di essere grazie al trasferimento di Uffici Comunali decentrati in alcuni palazzi in disuso, nonché alla creazione per la stagione estiva di un chiosco in Piazza Frà Ristoro.

*“A Campi Bisenzio c'è una popolazione molto variegata, ed è sempre stato presente un forte spirito di integrazione, accoglienza e vivacità culturale. Non è un caso, fa parte di una storia di grande apertura della città, probabilmente dovuta al fatto che i Campigiani sono stati storicamente in prevalenza commercianti che giravano e andavano ovunque. Questa caratteristica di apertura al mondo fa parte della città.”*

Dalle interviste emerge un variegato tessuto associativo che abbraccia diverse fasce di età e che recepisce positivamente la proposta del Comune di dotare il Centro Storico di uno spazio aperto alla comunità campigiana. Gli intervistati sostengono che l'aggiunta di un'ulteriore proposta nell'area non rappresenti un elemento di competizione, ma anzi che possa costituire un ulteriore fattore di aggregazione e completare l'offerta del centro storico. C'è concordia nel dire che è importante rendere il centro storico un luogo più frequentato, con un'attenzione particolare al pubblico giovanile, che usufruisce meno di altri target della sua offerta culturale e ricreativa.

### **L'ex Casello Idraulico e il fiume Bisenzio**

Pur sapendone collocare la posizione, la maggior parte degli intervistati non conosce la storia dell'ex Casello Idraulico e ne può soltanto supporre le funzioni passate. I più giovani non conoscono l'edificio e non riescono ad identificarlo tra i palazzi del centro. Solamente solo gli intervistati che hanno più di 50 anni ne ricordano l'utilizzo durante le alluvioni (nel 1966 e nel 1991) e la funzione che il casello ricopriva nella vita del Comune.

*“Capitava spesso che il Bisenzio strabordasse, cosa tipica del nostro territorio. La piana di Firenze è una conca molto stretta, i fiumi hanno un andamento torrentizio e si riempiono velocemente. Il territorio di tutta la piana è stato strappato alle acque con i lavori di bonifica.”*

Sono sempre gli intervistati più anziani a sottolineare come il fiume Bisenzio sia stato percepito in passato come un elemento divisorio della città, un fattore di separazione tra il centro storico e le altre frazioni “al di là del fiume”. Nonostante le piene invernali e le conseguenti problematiche di cui il fiume era causa, questo non ricopre un posto di rilievo per la comunità che al contrario sembra disinteressarsene. Inoltre nella cultura campigiana appare del tutto assente una tradizione “fluviale”.

Lo stesso casello non sembra ricoprire un ruolo importante nella memoria storica della città. Il progetto di renderlo uno spazio per i campigiani ha però radici antiche: anche a fine del 1700 il Granduca Pietro Leopoldo aveva individuato quegli spazi come possibili luoghi di ritrovo della comunità. L'edificio, nel '400 di proprietà della Misericordia, doveva diventare la casa della comunità di Campi, ma il progetto non andò mai in porto.

Attualmente vengono ricordate le figure degli ex Casellanti che vivevano nell'edificio con le loro famiglie, di cui la Sig.ra Vanna - che abita al terzo piano - è l'unica che ancora ci abita. Ai giorni d'oggi, il piano terra ospita un CAS gestito da Caritas, dove risiedono 16 persone provenienti dal Mali, Senegal, Togo e Sierra Leone. La maggior parte degli ospiti, di età compresa fra i 21 e 32 anni, ha una routine quotidiana ben scandita fatta di corsi di italiano, stage e tirocini, vita sociale e visite a Firenze. Sono tutti in Italia da circa 3 anni, per cui hanno un alto grado di autonomia, parlano italiano e sono inseriti in contesti educativi e lavorativi. Mancano livelli di integrazione più profondi con la comunità di Campi Bisenzio, in parte a causa degli impegni dei ragazzi, in parte dovuto alla mancanza di attività che li mettano in contatto con la città che li sta ospitando. In molti non considerano Campi Bisenzio la propria “meta finale” e sanno che dovranno

spostarsi nuovamente. Ciò nonostante c'è stata disponibilità da parte di alcuni di prendere parte al progetto dell'ex casello idraulico e una volontà di collaborazione nel capire come gestire gli spazi condivisi. Il giardino interno infatti, pur essendo di proprietà del Comune e non incluso nell'accordo con il CAS, viene utilizzato dagli ospiti per stendere i panni e per riporre le biciclette.

### **Da Ex Casello Idraulico a Casa dell'Acqua**

L'idea di avere uno spazio polivalente in centro città è stata apprezzata dagli intervistati, che hanno indicato come prioritaria la collaborazione tra le associazioni di Campi Bisenzio per arrivare ad una forma di gestione condivisa della Casa dell'Acqua. Molte realtà associative locali non hanno una sede dove riunirsi o svolgere le proprie iniziative, per tanto lo spazio in Piazza Matteotti potrebbe avere come prima funzione quella di essere una Casa delle Associazioni. I punti di forza dello spazio sono la sua centralità, la sua potenziale polivalenza di utilizzo e la vicinanza ad altre attrazioni del centro storico con cui sviluppare collaborazioni ed animare la vita culturale campigiana.

*“Campi è una città che ha tante priorità ma i giovani sono stati trascurati.”*

*“I giovani hanno bisogno di appartenere a qualche cosa, ad un ideale, uno spazio, ad un gruppo che non abbia solo l'obiettivo di svagarsi ma anche la convinzione e la serietà per fare qualcosa per la comunità in cui cresce.”*

La Casa dell'Acqua viene inoltre riconosciuta come potenziale luogo di aggregazione nel Centro Storico per gli abitanti più giovani, pubblico più difficile da attrarre per chi promuove attività culturali (come il Teatro, la Pro loco), e target che lamenta l'assenza di un luogo di ritrovo che gli consenta di avere più protagonismo nella vita campigiana. Gli intervistati più giovani dichiarano di avere delle esigenze molto definite e di voler contribuire attivamente alla proposta delle attività della Casa dell'Acqua, anche gestendole in prima persona. Qualcuno degli intervistati è invece più scettico rispetto all'idea che lo spazio, pur mantenendo la sua natura polivalente e di apertura a tutta la comunità, possa essere prevalentemente gestito dalle associazioni più giovani, indicando come più praticabile la strada della gestione condivisa tra tutte le associazioni per tutte le fasce d'età.

### **La Casa dell'Acqua Bene Comune**

*“Immagino una gestione condivisa con all'interno più realtà possibili. Ho parlato dei giovani perché sono un veicolo importante e necessario, bisogna partire da questo ma non deve essere limitante. Il progetto deve essere condiviso e non apparire come un corpo estraneo, ma cercare collaborazioni con realtà già esistenti. “*

Le interviste hanno fatto emergere il forte spirito di collaborazione che esiste tra le diverse anime associative della città di Campi Bisenzio. L'apertura della Casa dell'Acqua

alla comunità viene vista come una risorsa per attrarre quelle fasce di popolazione che non gravitano il centro storico, un'occasione per valorizzare il contesto culturale campigiano e le associazioni che lo determinano.

Gli intervistati hanno proposto diverse iniziative che possono animare la Casa dell'Acqua, partendo dalla possibilità di utilizzarlo come luogo per riunioni e iniziative di tutte le associazioni presenti in Città. E' stata sollevata la richiesta di prevedere la somministrazione interna allo spazio.

La Pro Loco ha molte attività in programma per l'estate, e apprezzerrebbe poter contare su un altro spazio in centro da utilizzare per mostre e iniziative culturali. Ogni terzo sabato del mese la Pro Loco organizza attività per i più piccoli, che potrebbero essere convogliate nello spazio della Casa dell'Acqua.

La Cooperativa Macramé gestisce un'attività di doposcuola molto frequentata, per cui c'è una lunga lista di attesa. Per questo propone di poter collaborare portando attività e laboratori per ragazzi nei pomeriggi feriali, per poter aprire la possibilità di doposcuola ad un numero più ampio di giovani. Un'altra proposta di Macramé riguarda il suo Sportello Naviganti: uno sportello che ha una parte di ascolto, orientamento, consulenza per giovani, genitori e insegnanti. La cooperativa propone di valutare se la Casa dell'Acqua possa ospitare un giorno a settimana il ricevimento, così da dargli maggiore visibilità e ampliare l'impatto dell'attività.

Le Associazioni giovanili intervistate hanno idee chiare sul possibile utilizzo dello spazio. L'Associazione Wake Up è interessata ad avere un'aula studio nei giorni ed orari in cui la biblioteca è chiusa e non può accogliere gli studenti: il sabato pomeriggio e la domenica. Avere uno spazio per studiare è il primo motore per aggregare studenti che altrimenti sono costretti a recarsi fuori da Campi Bisenzio per studiare e per vivere maggiormente il Centro Storico.

L'Associazione giovanile Pehora Nera è più interessata al mondo culturale e propone letture animate, spettacoli, rassegne cinematografiche, dibattiti.

Lo storico di Campi Bisenzio, Vincenzo Rizzo, ha espresso la necessità di trovare un luogo dove creare un archivio storico della città, mentre Don Marco della Parrocchia Santo Stefano ha dichiarato la sua disponibilità a supportare le iniziative della futura Casa dell'Acqua.

Interviste e report a cura di

